



*La parola del Parroco del 9 maggio 2021*

*Carissimi, in continuità con il vangelo di domenica scorsa, in questa VI Domenica di Pasqua, risuona l'invito di Gesù ai suoi discepoli a rimanere uniti a lui, come i tralci alla vite: «Come il Padre ha amato me, io ho amato voi. Rimanete nel mio amore». C'è un fluire di amore, un fiume grande di amore che scende dal cielo, dal Padre al Figlio, dal Figlio a noi, come linfa nella vite, come sangue nelle vene. E poi questo amore deve scorrere tra i discepoli, che sono invitati ad amarsi gli uni gli altri.*

*“Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”. Pur essendo nel contesto dell'ultima cena, nell'imminenza della sua passione e morte, nel profondo dell'umanità di Gesù c'è spazio per la gioia. Si tratta di una gioia autentica e piena, la gioia di essere in cammino verso il Padre, la gioia della donazione, la gioia di sentirsi amato dal Padre come l'Unigenito. Questa stessa gioia può diventare anche la gioia del discepolo, una gioia che nessuno può togliere, resistente anche nei momenti di prova e di sofferenza.*

*“Non vi chiamo più servi ... ma vi ho chiamati amici”. Dal sentire e dall'agire concorde, nasce una tale sintonia di intenti e di ideali che il testo chiama “amicizia”, e la definisce come un amore che giunge a “dare la vita per i propri amici”. Al servo e allo schiavo si danno ordini senza spiegazioni. All'amico si fanno confidenze, si comunicano progetti, dubbi, ricerche, motivi; lo si fa entrare nella propria intimità. I discepoli non sono mercenari che cercano un lavoro, né servitori di un padrone che impartisce ordini, ma sono persone a cui viene proposto un progetto di collaborazione per realizzarlo in amicizia con il loro Maestro e Signore.*

*“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi». Un altro segno della sua amicizia, del suo amore preveniente, è il fatto che è stato lui a scegliere loro, non essi a scegliere lui. Forse Andrea e l'altro discepolo, che all'inizio andarono in cerca di Gesù, pensavano di essere stati loro a scegliersi Gesù come Maestro (cf. Gv 1,35-39). Ora si sentono dire che all'origine della loro chiamata c'è Gesù: è Lui che ha avuto l'iniziativa, che ha scelto i discepoli non per i loro meriti o le loro capacità, ma per una decisione libera e gratuita del suo amore. Ricordiamo le parole di Giovanni Paolo II rivolte ai giovani convenuti a Roma per la Giornata Mondiale dell'anno 2000: “Che cosa siete venuti a cercare... o meglio chi siete venuti a cercare? Siete venuti a cercare Gesù Cristo, ma è lui che per primo vi ha cercati, vi ha chiamati, vi ha amati!”*

*“Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto”. Il frutto che il Padre si attende è un amore che si dilata e che si fa universale. Non basta un amore “fra noi”. L'amore dei discepoli deve farsi segno di universalità, e questo esige una partenza: “andate”!*

*«Amatevi gli uni gli altri»: il vangelo si conclude con l'esortazione all'amore reciproco, quasi per ribadire che la fecondità della missione e del lavoro apostolico dipende dalla carità fraterna che i discepoli riescono a vivere e a testimoniare ... gli fa eco l'apostolo Giovanni, che nella 2a Lettura di oggi ci rivolge queste parole: “Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio!”.*